

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali o presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA CENSURA POLITICA.

Dopo due giorni di discussioni la Camera dei Deputati ha inflitto a Francesco Crispi la *censura politica*. E questo fu voto solenne, in conformità alle proposte della *Commissione dei Cinque*.

Ora, se la Relazione con tali proposte era già stata oggetto di tante dispute appena divulgata, anche dopo il voto persistono pareri diversi, e forse taluni non ne sono contenti, come sarebbero stati per atto di più severa giustizia.

Eppure, rileggendo i resoconti delle tornate di martedì e di mercoledì, noi ne ritraemmo il convincimento che la Camera si attenne al miglior partito, considerati i precedenti della questione e la modalità prescelta per definirla.

La Camera non poteva decorosamente annullare l'opera dei *Cinque*, chiamati dai vari gruppi a pronunciare il verdetto. Ed i *Cinque* sapevan bene come da un'assemblea politica non potevasi pretendere la rigidezza strettamente giudiziaria. Quindi, con le loro proposte, vollero assentire all'opinione pubblica che da gran tempo aveva giudicato, e dimostrare che questo giudizio era condiviso dalla Rappresentanza della Nazione. Questa forma di *censura politica* è affatto nuova; ma, intesa così, esprime quanto dall'assemblea potevasi pretendere che fosse espresso, senza usurpare i diritti del Potere giudiziario.

E qualora, invece di dimettersi da Deputato per appellarsi contro il giudizio della Camera ai suoi Elettori (e corre voce che voglia appellarsi) Francesco Crispi si ritirasse dalla scena, la *censura politica* avrebbe chiuso definitivamente un episodio assai doloroso. Anche gli incidenti delle due sedute, in cui la sua causa venne discussa, ve lo dovrebbero indurre; ma la tenacia di lui non lo fa sperare. E si che dovrebbe comprendere come, col voto di mercoledì, si è voluto salvar lui, e salvare il decoro della Rappresentanza della Nazione, e insieme impedire novello insulto alle memorie gloriose della Patria.

Noi insistentemente abbiamo desiderato che ciò accadesse, e si avverò con la formula della *censura politica*. Quindi noi non ci uniamo a coloro, i quali avrebbero voluto col voto dell'assemblea l'inacerbimento e la continuità dello scandalo. E se i Ministri lasciarono alla Camera piena libertà di voto; se,

nel darlo, i gruppi al solito più discordi consentirono, ciò significa che tutti sa- crificavano qualche cosa pur di finirlo con una questione disgustosa, da cui provenne, tra altri danni, inceppamento al lavoro legislativo.

Anzi, a parere nostro, sarebbe stato di maggior efficacia per la moralità del Paese se martedì, senza tanti discorsi prolungatisi poi nel mercoledì, e fra il dignitoso silenzio delle tribune, dopo accenni concisi a spiegare gli ordini del giorno, si avesse conchiuso secondo le proposte dei *Cinque*.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 24.

Si discute il progetto di legge sulle disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomiali.

Si approvano i primi quattro articoli. Si delibera di sospendere l'articolo 5.º e di inviargli all'ufficio centrale per un ulteriore esame.

Vengono approvati a scrutinio segreto i progetti per maggiori assegnazioni per beneficenza e per l'istituzione delle camere di agricoltura.

Camera dei deputati.

Seduta del 24.

Su proposta di Lochis, Biancheri assicura la Camera che la presidenza assumerà subito informazioni sulla malattia da cui è afflitto l'illustre Gladstone antico e sicuro amico dell'Italia.

Da Martino presenta la relazione sulla domanda a procedere contro gli on. Macola, Tassi, Fusinato e Donati.

Dopo esaurite alcune interrogazioni, si discute il disegno di legge per l'istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici condotti.

Tutti gli articoli sono approvati. Il Presidente comunica con rincrescimento una lettera dell'on. Crispi con cui rassegna le dimissioni da deputato, e dichiara vacante il II. Collegio di Palermo.

La tragedia di Rovigo.

Ieri abbiamo riferito il caso tragico che commosse la Città di Rovigo.

Ora, le basi della tragedia, è affermato riposino su questioni d'interesse. L'azienda del gazometro di Rovigo — di proprietà Ermacora (l'ucciso) era gestita dai Piva, cugini dell'assassinato. A quanto pare, il padre dell'Ermacora — vivente — aveva lasciato ai Piva qualche speranza, direm così, ereditaria. Ma nel testamento lasciò la proprietà del gazometro al figlio, obbligandolo invece a pagare 20.000 lire ai Piva.

Il legato benchè non disprezzabile, dissipava, così, un bel sogno dei cugini, ormai troppo lusingati di possedere intera e completa l'azienda importante e nella quale avevano a lungo lavorato e vissuto.

Per la fine immatura dell'ucciso e per la sorte tristissima e dolorosa riservata alla sua giovane sposa, il compianto è a Rovigo intenso ed unanime.

È o piuttosto era — poichè è scomparso — una vasta e pretenziosa dimora di ordine composito, per non dire eteroclitico, dove l'architettura aveva frammisto, per non dir confuso, tutti gli stili.

Ma la natura, per l'esuberanza della sua libera e folle vegetazione, s'era affrettata di rivestire, di arricchire quella povertà d'arte.

Dappertutto delle liane abbarbicantesi, dei giraj arborei, delle mimose, degli eliotropi ed altre piante che crescevano ivi in proporzioni inverosimili.

Si sarebbe detto che il vecchio marinaio, avesse voluto riunire intorno a sé tutti gli sparsi ricordi dei suoi lontani viaggi.

Dalla parte della spiaggia, vi era una tale quantità di piante ed alberi tropicali, che la baronessa poteva ben credersi di trovarsi nell'isola che l'aveva veduta nascere, al Madagascar.

Su un promontorio scosceso, prominente, il Leucade forse di quella Saffo africana, ella si era fatta costruire un'elegante capanna, dalla quale in tempo di calma si godeva tutto il panorama del golfo.

Nei giorni di maestrale, ella aveva per riparo, sotto le grandi rocce cefalanti l'Ovest ed il Nord, un ritiro si-

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

LA FOLLA STIPATA NELL'AULA

si diverte alle scene
mentre il Luigi Petrazzoli
si fa allontanare ancora.

CORTE, AVVOCATI, GIURATI
per un sopraluogo, a Faedis

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Dalli Zotti e Triberti.
Pubblico Ministero: avv. Merizzi.
Accusato: Luigi Petrazzoli ventinovenne, da Foligno.
Difensori: avv. Bertacchioli e Franceschinis.

La folla che assiste a questo dibattimento è veramente straordinaria, quale soltanto nelle occasioni dei processi più celebri delle nostre Assise fu veduta. E ve la chiama non la causa per se, benchè pur sia delle più intrecciate, e le passioni e le miserie umane vi si appalesino tristemente e nudamente, con qualche troppo raro spiraglio di fioca luce; ma più che altro il contegno dell'imputato, insolito alle nostre Assise.

Tronciamo il resoconto, ieri, nel punto che l'udienza pomeridiana di mercoledì venne sospesa, e l'imputato ricondotto nella buia e angusta cella — il bromuro che il Presidente deve ogniqualtratto somministrargli affinché si calmi.

Ripresa l'udienza, il Presidente nota l'allontanamento dell'imputato e si riserva di farlo richiamare in sala quando gli parrà opportuno.

Molinari Secondo — il brigadiere fucciatore — è sottoposto ancora a qualche domanda.

Quando ha cavata la corda alla ragazza?

— Non sono stato io, ma il carabinieri.

Avv. Franceschinis. Oggi, la Maria Belligoi ci narrò che, nel gettarle il laccio, il Petrazzoli, per meglio simulare il fatto, le diede un bacio. Il brigadiere che era presente, ha veduto a baciarsi?

Presidente. Il brigadiere era in cantina. Ne uscì all'udire il grido della ragazza, la quale non avrà mica gridato perchè il Petrazzoli la baciò, m'immagino.

Avv. Bertacchioli. Guai se le donne gridassero ogniqualvolta sono bacciate! (Si ride).

Teste. A baciarsi non ho veduto.

Avv. Franceschinis. Un'ultima domanda...

Presidente. Penultima?...

— No: ultima.

— Oh benon!... (Si ride).

— Ricorda il brigadiere se i fili delle viti son tenuti con filo di ferro o con le stanghe di legno?

— Stanghe di legno, mi pare... Sa, è un anno...

curo, una profonda grotta ch'ella si era compiaciuta di ornare, seguendo le tradizioni della patria perduta, sconosciuta, ma è però come ritrovata, mercè l'istinto de' suoi sogni.

Tutto quanto proveniva dalla madre patria, ciò che il capitano aveva portato da quei paraggi, si trovava riunito là.

Sulle pareti tappezzate da cortinaggi indiani chiassosi, erano sospese delle armi, dei tr. fei di piume, dei vetrami, delle conchiglie, dei denti d'animali e delle zampe di carnivori.

In un'angolo, vedevasi un idolo budistico; in un'altro, altri segni simbolici della stessa religione; sulla volta, dei rettili sospesi e una lampada sacra di qualche pagoda.

A terra, stendevansi un folto tappeto del Tibet, con gli scabelli coloriti e le piccole tavole basse della stessa provenienza, e tutto un assortimento di porcellane e di bronzi del Giappone.

Il fondo era guernito di una vasta ottomana ricoperta di pelli di leone e di tigre.

Cav. Peano, maggiore dei Reali carabinieri.

In aprile del 1897, circa un mese prima del fatto, il Petrazzoli e la Belligoi furono nel suo ufficio a reclamare contro il brigadiere Molinari, perchè questi li perseguitava — s'interessava troppo nei loro affari — massime del Petrazzoli, insistendo a ricercare testimoni contro di lui per l'affare delle querele avanzate dal Belligoi padre; mettevalo a male con la ragazza. Mandò il tenente a investigare: e nulla risultò di men che corretto a carico del brigadiere.

Il contegno della ragazza, le fece impressione?

— Sissignore. Parvemi ch'ella fosse come suggestione dal proprio amante. Parlava contro i suoi genitori.

Avv. Franceschinis. Era contento del servizio che prestava il brigadiere?

— In genere, sì.

Non sarebbe stato sospeso, il brigadiere Molinari, per tre mesi?...

— Sì: ma per fatti estranei a questo processo e posteriori al 6 Maggio.

Pel venti settembre — dice il Pubblico Ministero.

L'avv. Franceschinis fa qualche osservazione.

Il Presidente esclama: — Vanno a tirarle fuori con le pinzette!... — quindi, rivolto al Pubblico Ministero:

— Lei tace sempre, Cristo, e vien fuori adesso...

Scoppio fragoroso d'ilarità.

— Vada, vada, signor maggiore; arriverla, signor maggiore... — Così il Presidente saluta il cav. Peano che, sorridendo si allontana.

Piccoli. Giov. Batt., trentenne, carabiniere, nato a Venezia: un bel tipo di veneziano, il quale parla nello scorrevole suo dialetto assai speditamente.

Ritornando quella sera da Povoletto, egli e il suo brigadiere, passarono da Ronchis a Campeggio. Incontrarono il Pesabò, che li avvertì come il Petrazzoli si aggirasse nei paraggi del Cimitero: e il suo brigadiere disse: «Sarà meglio che ci nascondiamo in casa dei Belligoi per vedere le sue mosse.» — I veci andarono a messa. (Si ride) Loro carabinieri si nascondono in cantina. Egli, sulle prime, non vedeva niente, perchè stava indietro, lasciando il primo posto al brigadiere.

Tutto in un momento gavemo sentito gridar aiuto. Semo andai fora e mi go visto la ragazza per tera e Petrazzoli sopra che tirava la corda. Ero alla distanza de pochi metri. Allora il Petrazzoli, malimpena che ne ga visto nialtri, se l'è svinagato quattresso: il brigadiere lo inseguì: ma inciampò, andò a terra, xe partio el colpo, e lu, quel là, xè stado ferio. Mi ero andato da un'altra parte per incrociar la strada...

E la corda, l'avete vista intorno al collo della ragazza?

— La go tirada via mi, sior. Essa stessa se ga alzà de terra e mi go levà la corda...

Presentategli le tre cordicelle in sequenza, riconosce quella che il Petrazzoli aveva gettata al collo della Maria Belligoi; le altre due furono trovate sotto il letto, ov'era stato coricato il ferito.

L'avvocato Bertacchioli desidera vedere

indiscreti, e quindi anche a quelli dell'insopportabile Requin, che andava ronzando incessantemente, a qualche distanza, ella faceva ricadere un pesante cortinaggio concincente che chiudeva interamente l'ingresso del buon ritiro misterioso.

ella rimaneva colà delle ore intiere, ora distesa, ora accoccolata all'orientale fra i cuscini dell'ottomana, proprio in fondo della grotta, quasi in mezzo alle tenebre dove non si vedevano luccicare che i suoi due occhi, come se fossero altrettanti carbonchi.

A che cosa mai pensava dessa la mullata?

Alla sua vita di schiavitù priva di piaceri... alla sua giovinezza che si spegneva a quel modo, ma che poteva riaccendersi ancora... alle ambizioni di una volta, agli appetiti di oggi... all'eredità del vegliardo... ai milioni della folle... all'articolo 753... ai consigli del bel dottore Hermann... «Attendete al varco l'occasione!» aveva egli detto...

Ebbene, sì... quest'occasione ella l'aveva preparata, ella l'attendeva... magari all'istante.

Tutto ad un tratto, dal di fuori, la voce della sua cameriera — una tal Celina, sulla cui cieca devozione, ella si credeva in diritto di contare, — le gettò quest'appello, basso basso:

in atto l'accalappiamento della ragazza; e dice, avvicinati al teste:

— Volo mettercela, questa corda?... no tiro mica, sa?...?

Il carabiniere se la pone.

Un giurato domanda se una sola corda fu trovata sul posto, mentre l'accusato asseriva di avere fustigato la Belligoi con tre.

— Una sola: le altre, il Petrazzoli le aveva gettate sotto il letto.

S'interpella il teste, s'egli abbia realmente veduto che l'accusato tirasse la corda! o se glielo avessero, poi, raccontato.

— Veduto. E de colpo! e subito!

Costantini Antonio calzolaio, d'anni 46-47 — mentre le carte gliene attribuiscono 57.

— Per mi me xe indifferente, benedetto! — gli dice il Presidente: e il pubblico ride.

Il Petrazzoli mandollo a vedere se in casa Belligoi ci fossero i carabinieri. Sulle prime, rifiutò: «No, no, no, caro — rispose; ma poi ci andò, senza peraltro adempiere l'incarico.

Poichè, trovata la ragazza in cucina, le chiese un bicchiere d'acqua, e si limitò a questo dialogo:

«Cemid stasù, Mariute?»

«Ben, jò, Toni. E vo?»

«Ben, benon, benon, benon.

E, tornato dal Petrazzoli e domandato:

«Astu visto nessun?», rispose:

«No, no, no; no go visto nessun.

Nadali Giovanni, diciannovenne, fabbro con Eugenio Passoni.

Il Petrazzoli frequentava spesso la bottega del Passoni. Egli, teste, sapeva degli amoreggiamenti di lui con la Maria, che pure qualche volta vide. Un giorno — la vigilia o l'antivigilia del fatto — lo vide molto pensieroso: e domandatogli che avesse, ne derivò il seguente dialogo:

«Son rovinà. Maria me ga tradio. Son rovinà affatto. Vado su a Campeggio, e la strangolo.

«Eh cosa la vol andar a bazilar drio de una ragazza?... Ghe n'è tante! Parve al teste che le parole dell'imputato fossero nulla più di que' discorsi che si fanno in certi momenti di esasperazione.

Passoni Eugenio d'Innocente, ventottenne, fabbro, da Udine.

Al primi di maggio, il Petrazzoli entrò nella di lui bottega, con la bicicletta. Questa aveva tutte le gomme tagliate: e gli narrò che l'autore di tanto guasto era stato il Belligoi padre, soggiungendo:

«Questa sera ho deciso di finirli: vado su, e strangolo la Maria.

«Cosa distu, sul serio o per scherzo?»

«Sul serio, sul serio.

«Varda quel che te fa...

«La me ga tradio... La strangolo con una corda, e un toco de corda me resterà anche per mi.

«Varda ben quel che te fa... Xe meo che te cambi vita e te fazzi il galantomo. Se no te va d'accordo con ela, lassala: ghe ne xe tante!

«Giela faccio, giela faccio! — e si pose una mano sul petto, per confermare col gesto le parole.

Sui giornali nel domani o dopodomani di quel dialogo, comparve notizia del tentato strangolamento.

— Signora! signora baronessa... ec-coli!... Essi giungono...

Artemisa fe' un balzo fino all'entrata della grotta.

Ella chiese vivamente:

— Il padre, è con essi non è vero?

— Non lo so bene, madama... non l'ho veduto.

Digià l'africana guardava dalla parte della cancellata, ove si era fermata la vettura, e constataba con sorda rabbia l'asenza dello zio Mario.

Ciò nullameno, poichè ella possedeva l'arte di fingere, la si vide farsi innanzi, maestosa e sorridente, incontro ai suoi ospiti.

— Come! il nostro caro cognato, non è venuto, malgrado la sua promessa?... Ed io che contava su di lui!

Le si spiegò il contrattempo, il viaggio a Marsiglia assolutamente necessario.

— Mio marito, interloqui la zia Agata, ci raggiungerà probabilmente qui, dopo domani... fra tre giorni al più... il giorno prima della nostra partenza.

Questa novella speranza attenuò sensibilmente il cattivo umore della castellana. Rimarrebbe dunque un giorno, e ciò bastava.

Ospitaliera e cerimoniosa, ella s'affrettò bentosto ad installare gli arrivati.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

Fata di primavera

(Dal francese).

X.

Alla base, e sui primi contrafforti delle colline che lo circondano, non si vedono che delle colture di olivi, di cedri e di aranci, e fra esse dei pini, dei palmizj centenari, dagli eucalipti, dei giuggioli, dei carubi.

Sui ciglioni s'innalzano e si ammonchiano al soffio dei venti, come una specie di mar verde, delle pinadas simili a quelle dei Pirenei, delle foreste di querce verdi, immense, profonde, appena esplorate.

All'estremità del golfo, in prospettiva, e come per completare il paesaggio, d'una parte, il molo, la spiaggia, e le alberature del piccolo porto di San Tropez; dall'altra ergetesi sopra un monticello, i muri crollanti e la torre fantasma del vecchio maniero feudale dei Grimaldi...

Più presso, a sinistra dalla strada per la quale noi giungiamo, il castello nuovamente restaurato dal capitano Leonida.

Foniatto Luigi caporale nelle guardie doganali, da Sondrio.

Conobbe la Maria nel 15 luglio del 1894.

Presidente. Si vede che l'epoca vi è rimasta impressa... Dicesi che l'amore sia un colpo di folgore: pare che questa folgore vi abbia colpito... Le avete proposto di fare all'amore?

— Sissignore.

— Ed ella, che vi ha risposto?

— Di no. (Risa)

Ma poi, si stabilì, fra i due, relazione amorosa platonica: tanto che ci furono scambi di lettere. Un giorno, vide la ragazza piangere.

— Perché piangi? — fu il Presidente, con voce pratica, suscitando l'ilarità.

E disse che piangeva perché i suoi non la potevano mandare a scuola, mancando loro i mezzi. E fu allora che prestò alla famiglia Belligoi 608 lire, all'interesse del 6 per cento — peculio risparmiato da lui sulla paga.

— Nel 1896, continua il teste, seppi gli amori di lei col Petrazzoli.

— Ne siete rimasto sorpreso?

— Sono rimasto niente... (Scoppio d'ilarità).

Egli stava per terminare la ferma e disse alla ragazza, prima d'impegnarsi per una riafferma, ch'egli sarebbe congedato e l'avrebbe sposata, se ella era contenta. La Maria rispose di no: «Io non t'ho mai voluto bene».

— soggiunse lei. (Scoppio d'ilarità).

Presidente. Eppure siete un giovanotto tanto simpatico!

Allora egli prese la riafferma. La ragazza, però, ebbe sempre con lui un contegno corretto.

Per i denari, dei quali è creditore, c'è una cambiale non ancora scaduta, stillata il 20 novembre 1897.

Circa il sequestro del fucile al vecchio Belligoi, dice che questo si giustificò dicendo essere il Petrazzoli che girava sempre per la casa, dappertutto, e gli aveva gettata perfino una bomba: e perciò essersi armato, perché in casa non voleva assolutamente. Narra, in proposito, il Belligoi stesso avere prima detto a lui, teste, che si recava a dormire: poco dopo, lo vide in mezzo alle guardie che gli avevano sequestrato il fucile.

— Che impressione vi fece, questa contraddizione tra le parole del vecchio e i fatti?

— L'impressione che avesse detto di andar a dormire per non farmi la cambiale. — (Scoppio fragoroso d'ilarità).

Uscendo dalla casa, incontrò il Petrazzoli, cui raccontò l'affare del fucile sequestrato: e quegli disse:

«Di quel vecchio adesso non ho paura, dopo che gli hanno levato l'arma. Presidente. Temeva una schioppettata?

— Non lo so.

Leggesi una lettera della Maria, da San Pietro al Natone, al teste: gli diceva di mandarle quel che aveva promesso (20 lire per comperarsi un abito) a lei, non alla madre, cui non doveva dir niente; e che a Pasqua avrebbero fatto insieme una gita a Udine (per farsi fotografare: gita che poi non avvenne). La lettera è in data 2 febbraio 1895.

Meneghini Felice di Faedis offrì la propria casa alla Maria, per sottrarla alle minacce e alle violenze del Petrazzoli: ma siccome quella sera stessa lui doveva andar a prendere lei, non accettò la ragazza il rifugio e andò con l'amoroso.

«Se no, me copa» — disse allora la Maria.

Il Presidente fa venire tutti gli altri testimoni, e rivolge loro le solite ammonizioni.

Poi, licenziati alcuni dei testi già uditi, ordina che l'imputato venga ricondotto in sala.

La Maria domandava di essere licenziata: a casa, aspettata la bambina: ma non è possibile al Presidente di acconsentire.

L'imputato di nuova nell'aula.

Entrato il Petrazzoli, il Presidente lo ammonisce a mantenere un contegno quale si deve.

Accusato. Sissignore: ma desidero che si rivolga la parola anche a me, e di poter parlare.

— Avrete campo di parlare quanto volete, dopo chiuso il dibattimento: mezz'ora, un'ora e anche più, e tanto io che i signori giurati staremo ad ascoltarvi.

Dottor Sigismondo Pascoletti, medico a Faedis: curò il Petrazzoli per le ferite d'arma da fuoco, la sera stessa del fatto, presenti il brigadiere Molinari, il carabinieri Piccoli, un Fortunato e altri. Il brigadiere gli fece l'impressione che fosse un po' agitato. Tra questi e il ferito, c'era uno scambio di parole animate. Egli trovava naturale, quell'eccitamento. Di lettere, non udì parlare: solo udì che il brigadiere diceva all'imputato:

«Dove hai gettata la rivoltella?

«Che rivoltella? che io non ne ebbi mai!... Voleva assassinarli!

Arnaldo Ginussio, agente daziario di Faedis, ventiquattrenne. Accompagnò il medico nella casa Belligoi, fermandosi nel cortile. Vide il Brigadiere e scambiò seco lui poche parole: gli parve tranquillo. Vide anche la Maria; piangeva, era agitata.

Accusato. Adesso sarebbe il momento d'interrogarmi.

— Dite, dite.

Il teste era presente quando il brigadiere e la Maria, col pretesto di cercare la rivoltella, si appostarono, e il brigadiere disse a lei: «Che fare? Adesso siamo rovinati, con quella lettera.»

Il teste non può dire altro se non che il brigadiere e la Maria, per quanto a lui sembrava, parlavano apertamente.

Romeo Luigi da Campodipietra (Treviso) tavoleggiante al Corazza, affittò una stanza al Petrazzoli, per quattro mesi. Più volte ci fu la Maria, che stava con l'amante volentierosamente e gli voleva bene.

Verzegnassi Eugenio, oste in Cividale. Il giovedì grasso 1897 la Maria, fuggita di casa recossi nell'osteria di lui, col Petrazzoli. Venne il padre a reclamarla: e ne successe tal baccano che molta gente si affollò intorno al luogo.

Riassunto fatto dal Presidente:

— Torna o figlia nel letto paterno:

— No, signor papà, mi sto col moroso.

La prima festa di Pasqua, il Petrazzoli cadde con la bicicletta e si ferì ad una gamba: e la Maria accorse a far da suora di carità.

Nuova prova di affetto! — nota il Presidente.

Giovanni Tacco da Faedis, sarto. Vide, in casa dei Belligoi, un giorno — d'autunno o di primavera, non sa — il Petrazzoli scendere dalla scala — dalla camera o dal fienile, non sa bene — finendo di vestirsi: era in calzettini, non se ne meravigliò, sapendo gli amori reggiamenti suoi con la ragazza.

Un altro giorno, chiese al brigadiere come fosse stato l'affare di Campeggio (cioè, il ferimento del Petrazzoli); e ne ebbe questa risposta:

«Sono stato a caccia e ho preso il lepre.»

— Chi era il lepre?

— Non so. Io gli ho detto ch'era caduto; ma egli rispose di avergli tirato dritto, soggiungendo:

«Quel can de la madona, mi ha tanto seccato... Finalmente l'ho arrestato.»

Presidente. Ma i lepri non se ciapava con le parole! Lei, brigadiere, cos'ha da dire, di questo lepre?

— Non ho detto quelle parole. Avrò detto che l'arrestai dopo tante querele.

Questi discorsi avvenivano dieci giorni dopo il fatto.

Avv. Franceschini. Era allegro, quel giorno, il brigadiere?

— Eh, no xelli tutti alegri, a Faedis? — esclama il teste.

Il Pubblico Ministero spiega la frase di aver preso il lepre come un intercalare lombardo: e il brigadiere, appunto è lombardo.

Gio. Batta D'Oswaldo detto Fisiol, da Corno di Rosazzo: vide il Petrazzoli in bicicletta, con pacchi di stoffe legati con dello spago: non vide però mai corde simili quelle notate.

Antonia Tonero da Buttrio, tabaccaia, non vide mai corde, al Petrazzoli.

Cesare Dreossi segretario comunale di Faedis conferma le informazioni del Sindaco sul conto dei genitori Belligoi.

Giovanni Fornasari da San Giovanni delle Stiviere, guardia doganale. Amoreggiò con la Maria. I genitori di lei non chiesero mai denari. Avendo promesso alla ragazza di sposarla, essa gli disse che — per garanzia di tale promessa — le consegnasse 15 lire al mese.

L'accusato, su questa circostanza, espone particolari che il teste nega. Vorrebbe anche, l'accusato, che si domandasse al teste quante volte ha dormito in quella casa; e prorompe:

— I genitori sono stati la rovina di quella ragazza. Ella è di nobili sentimenti; tanto che io non credo che sia nemmeno loro figlia. No, non può essere loro figlia!

L'avv. Franceschini vorrebbe si rivolgesse al teste quella tale domanda.

Presidente. Io mi rifiuto di domandare a un buon galantuomo se è stato a dormire con una ragazza!

Chiede invece al teste se parve a lui che i genitori della Maria favoreggiassero, per interesse, l'amoreggiamento suo con la ragazza.

— Nossignore.

Carlo Croato di Ronchis. Un giorno vide il Belligoi padre litigare col Petrazzoli, presente la figlia, nel cortile. Il Petrazzoli aveva un sasso in mano. La figlia parteggiava piuttosto per l'amante.

Carlo Fortunato, contadino, di Campeggio: essendo un giorno in cucina, nella casa Belligoi, udì camminare di sopra; poi, vide scendere il Petrazzoli.

La vecchia Belligoi lo rimproverò per essere stato di sopra; egli negò.

Con questo testimonio, l'udienza è finita alle ore diciotto.

Udienza antimeridiana del 24 marzo.

Si comincia alle 10 in punto e si fa entrare il dott. Chiaruttini Ettore di Cividale.

Sulla formula del giuramento, l'avvocato Bertacioli solleva un incidente perché vorrebbe che il Chiaruttini giurasse come perito e non come teste.

Il dottor Chiaruttini dice di aver visitato il Petrazzoli all'epoca della caduta dalla bicicletta e di aver riscontrato sul suo corpo delle ferite guaribili in 15 giorni.

L'avvocato Bertacioli chiede al perito se il Petrazzoli, dopo i quindici giorni, avesse potuto adoperare la mano per usar violenza; e poi chiede se, nel modo con cui si tentò lo strangolamento della Belligoi, era possibile riscontrare tracce maggiori di ferite di quelle riscontrate quali risultano dalla perizia scritta. Per maggiore chiarezza viene letta dal cancelliere la perizia; dopo che, il dottor Chiaruttini aggiunge che non ha ritenuto, data la lieve entità delle ferite, che esse fossero effetto di un tentato strangolamento.

Caruso Sebastiano di Noto, maresciallo delle Guardie di finanza.

Nell'aprile del 96 comandava a Venezia una brigata di 14 uomini. Abitava in caserma. Nella notte del 15 agosto uscì dalla caserma perché era di servizio e chiuse a chiave la stanza da letto, e l'ufficio. Al ritorno, trovò la porta di camera aperta e l'astuccio dell'orologio che prima era sul tavolino pure aperto, sul letto. Chiamò allora il brigadiere al quale raccontò il fatto, e dispose per fare delle perquisizioni che riuscirono infruttuose. Interrogò i subalterni e dal sorvegliante apprese che il Petrazzoli, in diverse ore, chiese se il maresciallo fosse uscito, e pascia, se rientrato. In quella notte il Petrazzoli calzava un paio di scarpe di pezza.

Il maresciallo sospettò di lui; però, mancando le prove, non poté stabilire nulla di concreto. In caserma, per questo furto, si sospettò anche di un'altra guardia, certo Ronco; ma dopo indagini fatte, questa, per mancanza d'inizi, fu proscioltta dall'accusa.

Si legge anzi l'analogia ordinanza e Petrazzoli protesta in nome della verità, affermando che egli ricevette l'orologio da un altro, il giorno prima dell'impegnata a Padova; e che solo per questa si accusa lui del furto.

Il Caruso fu a Padova, a quel Monte di Pietà, per prendere visione dell'oggetto rubatogli; e da quel direttore gli fu mostrato l'orologio, che egli conobbe per il suo.

Battoni Rodomonte pompiere, ex guardia di finanza; **Pravisan Angelo** irreperibile, **Giras Seltinio** assente, **Ceccherelli Alfredo** di Sinigaglia v. b. delle guardie di finanza, **Scotti Ugo** brigadiere delle guardie di finanza: le loro deposizioni, verbali o scritte, confermano il racconto sopra esposto.

Dei testi **Pravisan** e **Giras** si leggono le deposizioni scritte.

Il Presidente mette in libertà tutti questi testi e suggerisce al Caruso il modo per riavere il suo orologio: portarsi cioè al Monte di Pietà di Padova e rimborsarlo dell'importo cui ammonta l'impegnata, riservandosi di farsi risarcire... dal Petrazzoli, i danni, in sede civile.

Il pubblico ride.

Entra **Passoni Eugenio**, fabbro, di Udine. Depone che, in giorni che egli non può precisare, mancarono dal suo negozio una catena ed un fanale da bicicletta; poi, nell'osteria di suo padre, ove frequentava spesso l'imputato, in diverse riprese furono rubati dal cassetto del banco dei denari per un importo approssimativo di lire 100.

Un giorno, al teste balenò l'idea che il ladro fosse il Petrazzoli, ned i suoi sospetti erano infondati, perché l'imputato fu colto sul fatto. La cosa, mercé anche l'intervento dell'avvocato Drusini, si accomodò allora in casa di Sabbadini Giuseppe, ove Petrazzoli, dopo confessato il furto, rilasciò una dichiarazione d'obbligo.

Il teste insistette per avere la confessione dell'altro furto, della catena e del fanale; ma il Petrazzoli giurò di non saperne nulla.

Accordatogli di parlare, il Petrazzoli afferma che la catena la ha avuta in ottobre del 96 da un agente del Passoni. Nasce un po' di battibecco fra le parti e poi s'introduce il

Nadali, agente del Passoni, il quale, a detta dell'imputato, sarebbe quello che consegnò la catena; in cambio di essa, il Petrazzoli avrebbe dato un vestito, sì che — secondo l'imputato — sarebbe lui creditore, ancora di dieci lire. Il teste nega... ed è licenziato.

Avv. Caratti nob. Umberto è parte lesa, quindi non giura. Narra che ai primi di marzo dell'anno scorso, prima del furto della bicicletta, fu nel suo

studio il vecchio Belligoi a raccontargli il rapimento della Maria. Lo consigliò ad un accomodamento, cercando di convincere il Belligoi a dare la ragazza in sposa al Petrazzoli; ma il vecchio fece conoscere all'avv. che tale scioglimento non era possibile, perché il Petrazzoli era vincolato con altra donna di Pontebba. La situazione era imbarazzante e senza uscita: ond'egli consigliò il Belligoi a riprendere la figlia e recedere dalla querela. Ed è ciò che fece un giorno, dopo che il teste ammonì il Petrazzoli a lasciar in pace la Maria; ammonimento che l'imputato ebbe anche dal Giudice istruttore, il giorno del recesso di querela. L'avvocato Caratti ebbe dal Petrazzoli lire 100, della quali dà conto dettagliato.

Parecchi giorni dopo un tale accomodamento, il Belligoi fu nuovamente nello studio del teste, per raccontargli che, mentre rincasava assieme alla figlia, furono inseguiti dal Petrazzoli che pareva assai minaccioso. Ritornò anche il Petrazzoli per scusarsi, ed ebbe dall'avv. Caratti un rimborso. Da allora, esso avvocato si disinteressò da ogni pratica professionale nella lotta Belligoi-Petrazzoli.

Viene poi a narrare del furto della bicicletta e dei suoi sospetti sul Petrazzoli. A domanda del Presidente, dice che, per via di esclusione, non ha potuto dubitare di alcuno della città, mentre invece era quasi certo che il ladro fosse il Petrazzoli.

A questo punto il Petrazzoli dice di essere stato istigato al furto dalla Maria, la quale voleva vendicarsi di quella canaglia dell'avv. Caratti:

«Tagliati le gomme a quella canaglia, mi diceva la Maria — narra l'imputato — la giovane protesta; l'imputato si sbraccia a confermare: — diceva proprio canaglia, sì, avvocato: mi scusi, ma la Maria diceva proprio canaglia. Il pubblico dà in uno scoppio clamoroso d'ilarità, tosto represso dal campanello presidenziale.

Al teste Piccoli si rinuncia.

Viene la volta del cav. **Francesco Malossi** di Udine, il quale racconta di aver lasciato al Caffè Dorta il suo ombrello, nel marzo o febbraio dell'anno decorso, e di non averlo trovato più: l'ombrello varrà circa 42 lire: e lo riconosce in quello che gli vien mostrato dal Presidente.

Anche in questo momento interviene il Petrazzoli per affermare che l'ombrello era stato rubato dalla Maria. Ella nega recisamente. Nasce un vivacissimo battibecco che diverte molto pubblico, giudici e giurati... ridono anche i rappresentanti della benemerita!

Piccoli Augusto cameriere al Caffè Dorta, chiamato a deporre sul furto dell'ombrello: non sa niente, non conosce nessuno ed è posto in libertà.

Bernava Eugenio, altro cameriere del Dorta, conosce invece il Petrazzoli e la Belligoi, per averli visti nel caffè, e depone di aver chiesto un giorno all'imputato notizie circa l'ombrello del cav. Malossi e di averne avuto in risposta: non so niente.

Mason Enrico, negoziante, stabilisce il valore dell'ombrello... e ritorna a casa.

Passoni Innocente fabbro; un tempo, oste. Dice che aveva molta fiducia nel Petrazzoli e che quindi non poteva dubitare di lui. Furono i suoi avventori Sabbadini e Valentini a sorprendere il ladro in flagranti. Questi chiese e perdonò a tutti e fece una dichiarazione con la quale ammetteva di aver rubato lire 100, che s'impegnava di restituire.

A questo punto, il Petrazzoli dice che è stato forzato a firmare quella dichiarazione e protesta chiamando ricatto l'atto del Passoni: egli prese lire sette, soltanto, e non cento. Il Presidente è indispettito per questo continuo interrompere e minaccia l'imputato di farlo nuovamente allontanare dall'aula.

Sabbadini Giuseppe di Udine dice di conoscere il Petrazzoli per averlo visto nell'osteria del Passoni. Conferma la costui deposizione. Legge la dichiarazione del Petrazzoli, nella quale è detto che egli aveva incautamente sottratto l'importo di lire cento.

Valentinuzzi è ammalato e si legge la sua deposizione in data 26 maggio 97: è un racconto uguale a quello del Passoni e del Sabbadini.

Il capo dei giurati chiede uno schiarimento sulla dichiarazione; ed è accontentato.

Tomai Luigi, oste a Faedis. Patì il furto di un mantello; e ne sospettò autore il Petrazzoli.

Tomai Romano, macellaio di Faedis. Gli si rubarono quasi cento lire, e ne incolpò il Petrazzoli, che abitava con lui.

Tomai Luca, di Faedis, oste, accusa il Petrazzoli di avere rubato biancheria per l'importo di lire 325 sottraendola con chiave falsa dal luogo ov'era riposta. Sono le 11 3/4 e si va a pranzo.

Udienza Pomeridiana.

Incomincia alla 1 3/4, con una sala affollatissima.

Si assentono i testi Fattori Sebastiano, Banello Maria, Cainero Rosa, Crascevič Luigi, Gregoretti Antonietta, Stelo Antonia, Mattiussi Maria, Francovich Maria, della Rovere Matilde, Grinovero Anna, che depongono intorno ai furti e furtarelli: commessi dall'imputato.

Poi si introduce il teste avv. Drusini, chiamato dal potere discrezionale del Presidente a deporre se il Passoni abbia dato importanza alle minacce di strangolamento del Petrazzoli contro l'amorosa.

Il teste dichiara non parergli che il Passoni vi avesse dato gran peso.

L'avv. Bertacioli fa constatare che il Passoni depone sotto l'impressione dell'offesa ieri ricevuta e pubblicata sui giornali, cioè di esser stato chiamato ricattatore, dall'imputato. Questo fatto, quantunque non costringa il Passoni a mentire, pure basta perché i giurati apprezzino convenientemente le sue parole.

Succede un piccantissimo diverbio fra l'imputato e il teste Eugenio Passoni. Il Petrazzoli gli rinfaccia i benefici recatigli: non doveva dare peso a parole dette così senza pensarci su: che dire di lui, Passoni, il quale, una sera che rincasavano assieme, gli affermava di avere molti nemici e che avrebbe voluto ammazzare il direttore della Banca di Udine, il quale fu la causa del suo fallimento?

I contendenti si riscaldano ed escono in frasi vivacissime e poco... parlamentari.

Il Presidente, per troncare questa lotta a colpi di lingua, allontana dall'aula l'imputato, che esce impreccando e mostrando i pugni chiusi al Passoni.

Il pubblico è impressionato da quello scoppio violento, e mormora contro l'imputato che non ha mai tregua, mentre si trova nell'aula.

Ritornata una calma relativa, si fanno altre domande a qualche teste per parte degli avvocati della difesa. L'avvocato Bertacioli chiede alla Maria Belligoi di chi sia figlia la bambina di cinque mesi che tiene a casa ed essa risponde che è figlia del Petrazzoli. Tutti i testi furono messi in libertà.

Si legge il deposito scritto del teste **Scarocino** e compagni, guardie di finanza, che dichiararono avere un giorno incontrato il Belligoi padre con un fucile spianato e chiestogli perché fosse in quell'atteggiamento, rispose:

«Io non voglio il Petrazzoli in casa mia perché ci ha portato in casa una bomba e la vuol fare scoppiare.»

Dopo di che sequestrarono al Belligoi l'arma.

Si dà lettura delle fedine e dei certificati penali dell'imputato: risulta, da uno dei medesimi, che il Tribunale di Perugia ordinò il suo collocamento in un istituto di correzione.

Il Presidente si accingeva a disporre gli animi alle arringhe; ma l'avv. Franceschini non fu di questo parere e chiese la parola per sottoporre ai giurati un dubbio: date le condizioni in cui avvenne il tentato strangolamento e il successivo ferimento è possibile che i giurati possano rispondere ai quesiti che verranno loro sottoposti in merito a questo fatto, sulla fede di quanto depose il brigadiere dei carabinieri **Molinari Secondo**?

Il Presidente osserva che, se si facesse il processo al brigadiere per mancato omicidio, allora forse si potrebbe anche ammettere il desiderio di constatare *de visu* i luoghi; ma essendo che ciò non passa per la mente di nessuno, non crede utile questo sopralluogo.

Il P. M. aggiunge poche parole concordando anche lui con quanto disse il Presidente: trova inutile, il sopralluogo.

L'avv. Bertacioli insiste, ritenendo indispensabile quanto chiese il suo collega della difesa, poiché dal tipo presentato alla udienza di ieri non risulta chiaro nulla di ciò che preme far rilevare alla difesa: e cioè che è impossibile che il brigadiere abbia veduto, nel punto ove trovavasi, il tentato strangolamento della Belligoi; che se ciò fosse possibile, non sa come spiegarci il contegno del Brigadiere, il quale non è intervenuto a separare i due in conflitto.

Non risultano poi, dal tipo, le accidentalità del terreno e la disposizione della piantagioni.

Il presidente torna a rispondere alla difesa che, quando mai, si potrebbe chiamare nuovamente il perito Kiussi il quale trovasi presente il serafico nostro Kiussi, aggiunge il comm. Vanzetti, a dare tutti quegli schiarimenti che la difesa crede di domandare; ma né l'uno né l'altro degli avvocati della difesa si accontentano ne delle buone parole del Presidente e si rimettono in lui alla sua serenità, alla sua imparzialità, perché decida nel modo che crede sulla loro domanda.

Il Presidente si volge allora ai giurati e li prega di ritirarsi per deliberare su quanto hanno sentito, avvertendoli che sopra il loro verdetto sta sovrano il giudizio della Corte.

I giurati si ritirano nella stanza delle

una sala
bastiano,
assevich
stelo An-
ch Maria,
o Anna,
ti e fur-
Driussi,
nali del
ni abbia
li stran-
l'amo.

i che il
so che
essione
bbicata
o chia-
Questo
il Pas-
erchè
ente le
liverbio
Pas-
bene-
peso a
ci su:
e, una
gli af-
e che
rettore
fu la

escono
amen-
a lotta
l'aula
e mo-
quello
l'im-
entre

fanno
parte
ocato
goi di
mesi
e che
testi
teste
di fi-
giorno
in fu-
fosse

casa
una
ilgoi

cer-
da di
o in

orre
ran-
re e
giu-
in
to e
che
esiti
rito
de-
foli-
esse
cato
tare
ciò
non
on-
isse
ora-

ndo
col-
en-
ulta
ile-
bile
nel
go-
osse
on-
è

eci-
one
illa
bbe
assi
mo-
ti),
la
ne
lla
pa-
lui
lla,
tata

ati
su
che
il
lle

deliberazioni e dopo 15 minuti rien-
trano.
Il capo dei giurati unica al pre-
sidente che la votazione di 7 favorevoli
al sopraluogo e 7 contri. Non sa se
questa parità sia favorevole all'impu-
tato; ad ogni modo egli è in pro-
posito di chiarimenti ed il Presidente
risponde che, avendo a votazione
partecipato i due suppli i quali, in
caso, non farebbero atti di presenza
all'eventuale sopraluogo; ita i signori
giurati a ripetere la votazione senza i
supplenti.

In due minuti si rinnova voto, e il
risultato è di sette voti favorevoli e
cinque contrari.

La Corte allora si ritira e delibe-
rare, e rientra pronunciatamente
con la quale accoglie la domanda della
difesa e ordina il sopraluogo per do-
mani mattina (oggi, venerdì) con la
Corte, i Giurati, la Difesa e imputato.
Alla una pomeridiana pu di oggi
si riprenderà l'udienza e sentirò com-
inciare le arringhe in modo che
sabato verso il mezzogiorno sarà messa
la parola FINE anche a quel clamo-
rosissimo processo.

La Corte, i giurati, gli avvocati sono
partiti questa mattina.
Prevedesi, però, che l'udienza oggi
non verrà ripresa per la un fosse,
appena verso le tre, anche per causa
del tempo.

IN PRETURA.

I peccati della lingua. — Rugnani
Marco di Nicolò, ventenne, mallaio,
di Udine, commise un peccato di ligu-
a: il Pretore lo condannò per dima-
zione a carico di Emilia Rumiani:
75 giorni di reclusione e 83 di mul-
ta. La propria lingua è spesso più
cara che non le lingue... salmistrè!

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Condanna di una guardia di finanza Di
Mizio Abramo, guardia di finanza del
Circolo di Udine, è accusato di aver
disertato dal Corpo asportando seco
l'arma da fuoco, e insieme certi indi-
ci che doveva portare al comandante di
una brigata vicina.

Per questo e per quello, il Di Mizio
è condannato cumulativamente alla pena
di un anno di carcere militare.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di sentenza. — Bodaro A-
gela, di anni 46, contadina di Trasag-
gi, condannata per falso giuramento a
causa civile avanti al pretore, a cinque
mesi di reclusione e L. 83 di mul-
ta, ebbe confermato la condanna.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

Il banchetto della Società operaia.
25 marzo. — (Il cronista.) — Il ban-
chetto della Società operaia ebbe splen-
dida riuscita. Gli aderenti ascesero al
numero di 153. Intervenero l'on. R. Ca-
cardo Luzzatto, il rappresentante del
Municipio, una rappresentanza della
Società di San Vito ed i reduci. Par-
larono, applauditi, il signor Daniele
Moro, presidente della Società operaia,
l'on. Luzzatto, l'avv. Buttazzoni, il
signor Barbuti di S. Vito ed il D. Bu-
falo segretario del Comune di Codroipo.
Il banchetto ebbe brevissima durata,
avendo dovuto l'on. Luzzatto ripartire
con il treno delle ore 20.40. La banda
musicale cittadina, amici, rappresen-
tanti e molte persone lo accompagna-
rono fino alla stazione ferroviaria.
A domani altri particolari.

Pordenone.

Un romanzo. — 24 marzo — (B) —
Con molto interesse ho letto il romanzo
«l'Indomabile» dell'egregia scrittrice
Umbertina di Chamery. La verità con
la quale sono descritte le scene, i vari
caratteri e le passioni dei personaggi,
straggono a leggere d'un fiato quelle
pagine, scritte poi con inappuntabile
correttezza. Il volume è illustrato dal
notissimo artista Fornari e ne è editore
l'intraprendente Aliprandi di Milano.

Conferenza. — Sabato p. v. nella sala
del Teatro Sociale, avrà luogo una
conferenza di Momo (D. Ettore Darin)
a beneficio dell'Asilo Infantile Vittorio
Emanuele II.

Si prevede un numeroso concorso.
Il conferenziere tratterà il tema *Arte
e brandelli*.

Biglietto d'ingresso lire una.
I veterani. — Sono ritornati i veterani
dalla gita fatta a Venezia per il cin-
quantesimo del 1848, ma sembra che
dal modo con cui furono accolti e trat-
tati da chi doveva, dirò così, tutelarli,
non abbiano troppi parole d'elogio.

Ringraziamento.

I genitori del compianto P. Cappel-
letti esprimono i più sentiti ringrazia-
menti a tutte le egregie persone che
con dimostrazioni d'affetto presero parte
alla loro sventura, ed in special modo
alle benemerite famiglie Sigg. Campiutti,
Poli, Stradolini, nonché al distinto me-

dico sig. Sealer D. R. Gino che con affetto
di padre procurò ogni possibile cura al
caro Estinto.

Chiedono scusa delle involontarie di-
menticanze.

Faenza 23 marzo 1898.

Cronaca Cittadina.

La conferenza
del comm. Pasciolo.

Non jeri come per errore fu stampato,
ma questa sera alle ore otto e mezza
pom. avrà luogo l'annunciata confe-
renza sul tema: «Venezia nel 1848».
Cogliamo poi l'occasione di rinviare
i nostri auguri di successo all'esimio
oratore, che sull'interessantissimo ar-
gomento della memoranda rivoluzione
del 1848, ha già colti meriti allori
in questi giorni nella incantevole Città
delle lagune.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda
del 26.º Regg. fanteria eseguirà oggi 25
Marzo 1898 dalle ore 16 alle 17.15 sotto
la Loggia Municipale.

- | | |
|--|------------|
| 1. Marcia «Fanfolla» | Foroni |
| 2. Polka «Aida» | Rachiele |
| 3. Introduzione Terzetto a finale I. | |
| 4. dell'opera «Gioconda» | Ponchielli |
| 5. Valzer «La Camelia» | Waldteufel |
| 6. Atto I. dell'opera «Don Sebastiano» | Donizetti |
| 7. Marcia su motivi napoletani | Cuoli |

La gita dei soci del T. C. C. a Osoppo.

I soci T. C. C. I. sono invitati ad
intervenire alla gita sociale che avrà
luogo domenica 27 corr. ad Osoppo, in
occasione della solenne commemorazione
dell'eroica difesa di quel forte.

La partenza avrà luogo domenica
alle 7 ant. dalla piazza Vittorio Ema-
nuale.

Il consolo di Udine

Per le feste di Osoppo.

Sappiamo di grandi preparativi che
si fanno ad Osoppo per le feste di do-
menica, che speriamo, non saranno
guastate da tempo.

Alle ore 8 1/2 ant. partirà da Udine
un treno speciale, che sarà di ritorno
da Gemona alle 10 pom.

Il collegio di Gemona

La Gazzetta Ufficiale pubblica il de-
creto che indice per il giorno 17 aprile l'e-
lezione nel collegio di Gemona, rimasto
vacante per il sorteggio del prof. Ma-
rinelli.

I nostri deputati.

L'ufficio sesto della Camera ha eletto
commissario del progetto di legge sui
contratti di borsa, l'on. De Asarta.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli
alunni delle Regie Scuole Tecniche e
Ginasiali, che avendo riportate anche
nel secondo bimestre medie insufficienti,
intendono apparecchiarsi convenientemente
agli esami di luglio.

«Non esitate a dichiarare Hanyadi János
come la sempre preferita alle altre purghe
hanno con essa qualche somiglianza» scrive la
Gazzetta med. di Roma, ma occorre assicurarsi che
la vera acqua porti il nome «Saxlehner».

Furono rinvenuti

e vennero depositati presso il Muni-
cipio di Udine, i seguenti oggetti:
Un portamonete, contenente un bi-
glietto di Stato.
Una catenella d'orologio d'oro.

Nella Pubblica Istruzione.

Cimegotto, titolare al Ginnasio di Ci-
viale, è traslocato al Liceo di Chieti
come incaricato.

Società del calcolai.

Domenica, alle ore 2 1/2 nei locali
della Società Operaia Generale, avrà
luogo l'adunanza generale dei soci per
trattare sugli argomenti posti all'ordine
del giorno.

Teatro Sociale.

Sabato 26 corr. avrà luogo una stra-
ordinaria rappresentazione fuori di ab-
bonamento, dell'opera *Lohengrin*, quale
serata d'onore di quell'eletto artista che
è il sig. Vincenzo Coppola. In detta occa-
sione, per festeggiare l'esimio artista,
l'impresa ha disposto affinché il Teatro
sia splendidamente illuminato.

Buona usanza.

Offerta fatta alla Dote Alighieri in morte di
Carolina Morpurgo Luzzatto, Marcovigh cav.
Giovanni I. 2, M. noni prof. Francesco ed Emilia
I. 2, Cucavaz dott. cav. Geminiano I. 1, Bro-
sadori dott. Carlo I. 1, Muratti Giusto I. 5.

Offerta fatta alla Congregazione di Carità
in morte di Morpurgo Carolina Luzzatto, Bar-
ducci Luigi I. 2, Marpillero Antonio capo uff.
Poste I. 1, S. Gualdo Ermacora I. 2, Muller Mi-
chèle I. 2, Dodolo cav. Paolo di Cividade I. 1,
Romano Antonio I. 5, Hoffmann famiglia I. 5.

Offerta fatta al Comitato Pro. Infanzia in
morte di Morpurgo Carolina Luzzatto Giar-
dali Emilia Muratti I. 10, Blasoni Pietro I. 1.

Ricerca

di «stampe colorate inglesi»

Si ricercano stampe colorate inglesi
edite verso la fine del secolo passato.
Rivolgersi in Venezia al signor Dino
Barozzi (S. Stefano 2950) in Udine
al signor Ilario Nono Via Tomadini
(N. 68).

La «Filantropica»
(Assicurazioni malattie).

Riportiamo dal giornale *Il Commercio*
di Milano, del 17 marzo, il seguente
articolo:

«I soci di questa Società si raduna-
rono martedì, 15, alla propria sede, in
Milano, via Monte Napoleone N. 23, in
assemblea generale ordinaria. Il con-
corso fu numeroso ed eletto: vi no-
tammo il conte Giberto Borromeo, il
cav. Angelo Carminati, il conte To-
maso Castelbarco Visconti (presidente
del Consiglio d'amministrazione) il cav.
Ferdinando Meazza, il comm. Jacopo
Gelli, il sig. Max Bernasconi, ecc.

Presiedeva il cav. avv. Arturo Carpi,
di Firenze, già deputato al Parlamento.
La lettura della relazione del Con-
siglio, fatta dal direttore generale avv.
P. Smiderle, interessò vivamente. Lucida
senza frasi, ricca invece di cifre, essa
diede agli intervenuti una idea esatta,
in ogni punto, del funzionamento della
Filantropica, dalla sua fondazione al
31 dicembre 1897, abbracciante un pe-
riodo di 21 mesi.

Da detta relazione emerge come, su-
perate le difficoltà dell'inizio delle ope-
razioni, fatto fronte alle gravose spese
d'impianto e d'organizzazione delle a-
genzie, disciplinate con crescente pru-
denza ogni ramo dell'azienda, la So-
cietà sia entrata fin dal secondo se-
mestre del 1897 sopra una via sicura
e promettente.

Il rapporto dei sindaci (signori Bian-
chi ragioniere Ambrogio, Alessi cav.
Tio, Oliva avv. Giuseppe) constatò la
regolarità del funzionamento ammini-
strativo interno e l'invariabile puntua-
lità della Società nel far fronte ai suoi
impegni verso gli assicurati sinistrati.

Il bilancio, dopo breve scambio di
idee, venne pertanto approvato all'una-
nimità, insieme alla proposta, fatta dal
Consiglio, di reintegrare il capitale della
diminuzione causatagli dalle spese e
passività del precennato primo periodo
dell'esistenza sociale. Tale reintegro
sarà fatto mediante il versamento di
lire 20 per azione; e vi aderirono tutti
indistintamente i votanti, per la quasi
totalità delle azioni della Società.

Vennero eletti a far parte del Con-
siglio d'amministrazione i signori: cav.
Ferdinando Meazza, cav. Raimondo Mossa-
Cossu, conte avv. Francesco Salvadeo
e avv. Franco Borgogna.

Non citeremo che due cifre, le capi-
tali, della relazione del consiglio, tanto
per dare un'idea sommaria dello svi-
luppo preso dalla *Filantropica*, passo,
passo, durante i 21 mesi cui la relazione
stessa si riferisce, e cioè, che s'incas-
sarono in premi L. 81,882,25 e si cor-
risposero agli assicurati indennizzi per
un totale di L. 46,146,29.

Nelle amichevoli conversazioni che
s'impegnarono terminate la seduta, si
constatò, sulle notizie avute dalla Di-
rezione e dal Consiglio, che l'andamento
delle operazioni per il primo trimestre
del corrente anno, è stato eccellente, e
che non appena, mediante un'adeguata
produzione, il portafoglio avrà raggiunto
le proporzioni che tutto lascia supporre
raggiungerà nel corso del prossimo
anno, l'iniziativa dei fondatori della
Filantropica ed il lavoro coscienzioso
di coloro che attualmente stanno alla
sua testa, come pure la fede degli a-
zionisti, otterranno quelle soddisfazioni
moralì, ed anche materiali, che sono
nella giusta loro aspettazione.

Agente Generale della *Filantropica*
per la Provincia di Udine, è il cav. U-
GO LOSCHI, con ufficio in via della
Posta, 16, Udine. — Rivolgersi a lui per
avere programmi, prospetti ecc.

Attilio Quaglia

non ancora tredicenne, allievo del Col-
legio A. Gabelli, dopo penosa malattia
sopportata con cristiana rassegnazione,
alle ore 3 1/2 di ieri veniva rapito al
vivissimo affetto dei congiunti, superiori
e compagni.

Il padre G. Batta, la madre Anna
Maria Pitt, i fratelli e le sorelle ne
danno il tristissimo annuncio.

Udine, 25 marzo 1898.

I funerali seguiranno alla oggi chiesa
di S. Giorgio Maggiore partendo dal
Collegio alle ore 6 pom.

Col primo di aprile

apresi nuovo periodo di associazione
alla PATRIA DEL FRIULI.
In questo secondo trimestre, oltre
parecchi scritti letterari, pubblicheremo
nell'Appendice un romanzo originale
di egregio scrittore, di cui abbiamo già
dato alcuni BOZZETTI che furono ac-
colti con plauso dalle gentili Lettrici.
L'autore è il bravo e cortese F. A.
Salaroli, noto per locale pubblicazioni.

Avvisiamo i Soci di Udine che il
nostro Esattore si presenterà a questi
giorni con la bolletta della loro asso-
ciazione secondo la consuetudine d'ogni
anno.

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della scorsa settimana
furono poco forniti di merce, ma con
molti compratori, per cui i prezzi se-
gnarono un po' di risveglio.

Frumento affari calmi con vendite
limitate ed a prezzi stazionari.

Si quotò da L. 29.50 a 30.

In Italia. Pel frumento la maggior
parte degli stabilimenti di macinazione
si provvedette di partite del sud Ame-
rica ed ora si astiene quasi totalmente
dall'acquistare sui mercati.

Tuttavia la merce in vendita è tanto
poca, che basta appena a soddisfare
le domande di quei pochi mugnai che
non ricorrono all'estero o che hanno
ridotto la produzione, causa lo scarso
esito di farine.

I prezzi ebbero ad avvantaggiare
nuovamente qualche frazione di lira e
sempre sostenuti i cascami di grano,
per la ricerca da parte del consumo.
Verso il sostegno il melgone, da qual-
che giorno assai meno offerto; miglio-
rata la situazione pel riso per la man-
canza di produzione da parte di molti
stabilimenti che hanno l'asciutta dei
canali motori. I risoni sono pur so-
stenuti.

Domandata la segala e ricercatissima
l'avena in nuovo rialzo nei prezzi.

Granoturco. Granoni in buona vista
con prezzi un po' in rialzo, stante la
poca merce in vendita e molti com-
pratori.

Si quotò da L. 9.50 a 9.75 il cin-
quantino, da L. 10.25 a 10.50 il comune
fino e da L. 10.75 a 11, il giallone.

Avena. Molto ricercata con aumento
di 1 lira al quint, stante scarsità di
merce in vendita.

Si quotò da L. 19 a 19.50.

Segala, abbastanza domandata.

Si quotò da L. 13 a 13.50.

Sorgorosso da L. 6.50 a 7.

Fagiuoli, sostenuti. Alpighiani da
L. 32 a 35, pianura da L. 23 a 25.

Notizie telegrafiche.

La crisi operaia nel basso bolognese

Altri 45 arresti.

Bologna, 24. Pur troppo le notizie
della crisi operaia nella bassa pianura
non sono, neppure oggi, buone.

Oltre ai 65 arresti ieri praticati,
si ha da Marmorta che stamane fu-
rono eseguiti in quel territorio altri
48 arresti.

Oggi stesso poi sono partiti da qui
a quella volta rinforzi di truppa e ca-
rabinieri.

Inondazioni negli Stati Uniti.

New York, 24. Furono segnalate
inondazioni negli Stati dell'Ohio, del-
l'Indiana, dell'Illinois, della Virginia,
di Pensilvania. I danni sono calcolati
a parecchi milioni di dollari.

L'ing. MONTICCO, gerente responsabile

Birraria Trattoria
ALLE TRE TORRI

con bigliardo ed alloggio.

IERI — 24 Marzo 1898 — si apre
quest'antico esercizio, del tutto restau-
rato, fornito di scelti vini ed ottima cu-
cina a modicissimi prezzi; e l'assuntore
sottoscrive si lusinga di vedersi onorato
da numerosa clientela.

ANTONIO ZANINI

Osservatorio Bacologico
Girolamo Spagnol e C.
VITTORIO (Veneto)

Qualità confezionate a sistema cellulare

Giallo puro — Poligiallo

I. incrocio Giallo con bianco giapponese

» » » » corea

» » » » chinesi

RAPPRESENTANTE IN UDINE

CALICE UMBERTO

Via Savorgnana N. 7.

LEZIONI
DI ZITTERA E PIANOFORTE

La signora Pierina Arnold-Zannoni
da lezioni di *Zittera e Pianoforte*
a modicissimi prezzi.
— Udine, Via dell'Ospitale N. 3.

Deposito e Riparazioni macchine da cucire

Ilalico Zannoni meccanico, specia-
lista per riparazioni macchine da
cucire, essendosi sciolto dalla *Villa
Fratelli Zannoni* ha aperto una Officina
meccanica con Deposito macchine ed ac-
cessori, delle migliori case della Germa-
nia, in Udine, Via dell'Ospitale N. 3.
Prezzi modicissimi.

Bicicletta inglese

quasi nuova, si vende col 50,0 di ri-
basso, via Missionari N. 1.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuata
la Domenica. — Al sabato dalle 9 alle 10.30
UDINE MERCATOVECCHIO 4.

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA GIROLAMI.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Pioscafi Postali della N. G. I.

C. BARERA

VENEZIA

MANDOLINI - L. 16 - MANDOLINI

(GARANTITA PERFEZIONE)

Lavoro accuratissimo in legno scelto, e'eganti,
con segni madreperla. Meccanica fina, eseguiti
dal migliori allievi della ditta

VINACCIA - NAPOLI

Mandolini lombardi, Mandole, Liuti, Chitarre

Violini, Viole, Violoncelli, Armoniche, Ocarine

ecc.

CATALOGHI GRATIS

12 Canzonette Napoletane scelte, parole e mu-
sica per solo Mandolino per L. 120, franche
d'ogni spesa.

Metodi a studi per qualunque strumento a
arco a pizzico - Corde acciaio per Pianoforte

CARTOLERIA e LIBRERIA EDITRICE

CON

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

F. TOSOLINI

UDINE

DEPOSITO CARTE D'IMPACCO

per uso

Coloniali, Drogherie, Manifatture, Farmacie

Pasticcerie, Latterie, ecc. ecc.

Ass. ritimento Carte da Tappexzeria

STAMPATI IN GENERE

Manuali Hoepli

PARALUMI ELEGANTISSIMI

per Lampade di Luce Elettrica

PREZZI MITISSIMI

DA VENDERE.

Motrice a vapore, forza

cinque cavalli, ottimo stato.

Rivolgersi a Pietro Sar-
togo — Udine.</

LE INSERZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, —

LE INERZIONI

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE ANGELICHE

BALSAMICHE PETTORALI

RIMEDIO PRODIGIOSO CONTRO LE TOSSI, LE AFFEZIONI DI BRONCHI, DI GOLA, E DI PETTO

CORREDATA DA INNUMEREVOLI CERTIFICATI DELLE PIÙ ILLUSTRI CELEBRITÀ MEDICHE

SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Concessionari esclusivi per la ven. ita

Stabilimento Chimico Farmaceutico CLEMENTE BONAVIA e FIGLIO - Bologna



Per inserzioni in terza e

quarta pagina pagare anticipato.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
COMPARTIMENTO DI GENOVA

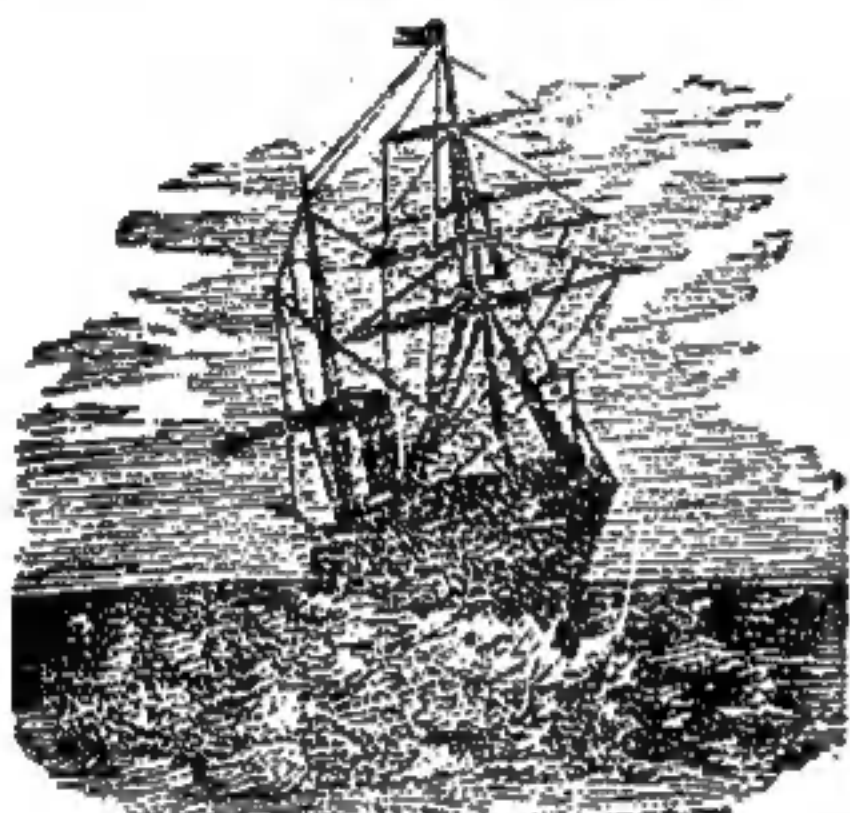
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — Via Aquileja N. 94. — UDINE

Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statale... L. 60,000,000
Emesso e versato... 33,000,000Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.SOCIETÀ FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » 1838.Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIAPartenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fe
toccando BARCELLONA

1.º APRILE 1898 (Vapore Postale)

SIRIOTonnellate 6000 - Comandante G. PARODI
Per Montevideo e Buenos-Aires

15 APRILE 1898 (Vapore Postale)

PERSEOTonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.º MAGGIO 1898 (Vapore postale)

REG. MARGHERITATonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires.

15 MAGGIO 1898 (Postale) Vapore

ORIONETonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo, Buenos-Aires

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali
Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine per viaggiatori di 1.ª e 2.ª classe, mentre quelli di 3.ª sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materasso e cuccetta.

I suddetti Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in 3.ª classe da Udine a Genova rivolgendosi al nostro Ufficio Speciale di confine a Udine per ottenere l'imbarco godranno tanto del biglietto personale quanto per loro bagagli il prezzo ridotto. Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che riceveranno il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettiamo merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, India, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiari-menti dirigersi in UDINE alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllatore autorizzato per tutto confine e Province del Veneto — Via Aquileja N. 94 — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggeri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poiché possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVERETO.

Ritribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Medico e medico a bordo gratis - are e carte fresche per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli
Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Trafalgar N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in pieno raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiungere l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altra producono che la completa atrofia del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone che dura un anno.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco

Il **Ferro-China-Bisléri** mi ha pienamente corrisposto nella forma di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
Cattedra R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisléri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. **A. DE GIOVANNI**
Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisléri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utilità terapeutica col piacevole.

Prof. **AUGUSTA Cav. GEROLAMO**
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia

F. BISLERI & C. - MILANO

VOLTE LA SALUTE??



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE)

dell'illustre Comm. Prof. **Van Zetti** Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, azzurano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

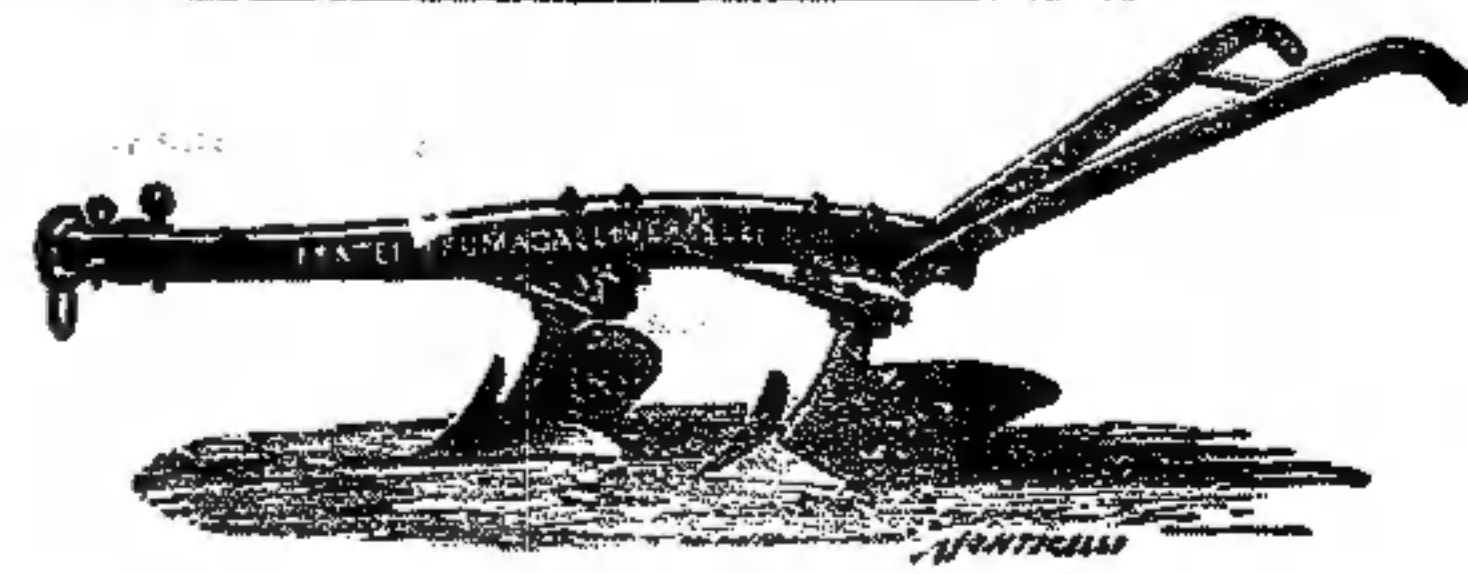
FRANCA POLVERE come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

BALEI & EDWARDS

INGEGNERI MECCANICI

MILANO - FOGGIA - NAPOLI



ARATRI SACK

di tutte le grandezze sempre pronti nei nostri magazzini

SEMINATRICI

« La favorita degli Agricoltori »

A lunga scarpa per vari generi di cereali.

La sola in commercio che si adatta a qualsiasi terreno.

Sempre pronta nei nostri magazzini Macchine per qualsiasi uso Agricolo

CATALOGHI A RICHIESTA.